

L'auto della Asl non si orientava tra le frazioni di campagna e le fiale resistono solo sei ore
Protagonista la portalettere Marina Mellogno: «Pronta ad aiutare, loro portano speranza»

Vaccini a casa, pazienti introvabili

La postina fa da guida ai medici

LA STORIA

Luisa Barberis

Stava consegnando buste e pacchi nel borgo di Osiglia, quando Marina Mellogno, portalettere del paese, si è imbattuta per caso nella macchina dei vaccinatori dell'Asl. Quell'incontro fortuito si è rivelato provvidenziale per medico e infermieri che, non riuscendo a trovare le abitazioni di campagna, sono stati "scortati" dalla postina per portare le vaccinazioni a casa degli over 80 costretti a letto.

Dal caso di Osiglia è scaturita la disponibilità dei portalettere savonesi a diventare "guide locali" e, se necessario, supportare il personale sanitario nell'identificare gli indirizzi in zone difficilmente raggiungibili per chi non è del posto. «Stavo consegnando a Osiglia, quando mi hanno fermata per avere informazioni – racconta Mellogno, dipendente i Poste Italiane dal 1988 – Avevo notato la macchina dell'Asl, ma non sapevo che fossero i medici, così il primo colloquio si è limitato a una spiegazione della strada». Mellogno ha continuato il suo lavoro, ma poco dopo ha ritrovato i sanitari e, questa volta, l'indirizzo richiesto portava a una casa in campagna, assai più complicata da trovare per chi non ha una profonda conoscenza del territorio come la portalettere. «Erano preoccupati, mi hanno detto che dovevano portare il vaccino, così



Marina Mellogno impegnata a consegnare la posta ad Osiglia

mi sono offerta di accompagnarli – continua – Eravamo a un quarto d'ora di distanza, ma sono salita in macchina e ho fatto strada. Lavoro da sempre come portalettere, sono stata a Loano, Urbe, da tempo sono a Osiglia, Millesimo e Roccavignale. È un lavoro che amo, mi permette di mantenere un contatto con le persone per le quali sento di svolgere un servizio utile e prezioso».

Quella della portalettere è stata una reazione di istinto e ora sa di aver fatto la cosa giusta. «Quella gentilezza è stata provvidenziale – ha raccontato anche il medico Vincenzo

Ingravalieri - In strada non c'era nessuno, per chi non conosce i paesini non è facile trovare tutti gli indirizzi. Oltretutto viaggiamo con fiale a Mrna che hanno sei ore di autonomia: le persone ci aspettano dalla finestra, ma abbiamo i minuti contati, proprio per conservare in modo ottimale le fiale».

«Mi hanno detto che dovranno tornare a fare i richiami – continua Mellogno - sono disponibile ad accompagnarli di nuovo, anche in altre zone o nel caso in cui dovessero raggiungere altre persone. Ho visto con quale cura maneggiano la borsa frigo che

contiene i vaccini e ho notato il fatto che rimangono parecchio in ogni casa per accertarsi che tutto vada per il meglio. Portano speranza e ce n'è bisogno. Quest'anno di Covid è stato complicato: i postini sono un po' un riferimento per le piccole comunità, ma in questi mesi la consegna di un pacco è diventata occasione di interazione per i più anziani, che si sono isolati in casa per proteggersi. È capitato che alcuni mi abbiano chiesto un aiuto e io, sempre protetta con i presidi forniti dall'azienda, ho cercato di dare una mano».

L.B.